

AI LETTORI.

Con questo fascicolo si chiude il dodicesimo volume della nostra rivista; e io ho pensato di considerare questi dodici volumi come una serie compiuta, e chiudere con esso anche la « prima serie » della *Critica*.

La ragione di ciò si mostrerà evidente nel fatto che, durante quest'anno, sono giunti al loro termine i due principali cicli di articoli coi quali la rivista fu iniziata: le *Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo decimonono*, e i saggi sulla *Filosofia in Italia dopo il 1850*.

Ma, col parlare di « prima serie », si è detto implicitamente che la rivista continuerà la sua vita; e conviene ora aggiungere che questa vita non sarà una « seconda vita », divisa dalla passata per qualche profonda conversione e innovazione, ma, su per giù, continuerà la medesima della passata. E ci terremo fedeli anche al sistema, che ha fatto buona prova, dei cicli di articoli sopra un unico tema, in luogo di articoli che si succedano slegati, saltanti da uno in altro argomento. Il sacrificio, che questo sistema importa, della così detta varietà, non mi è parso che riuscisse troppo grave; e, in ogni caso, è compensato dalla maggiore sicurezza che rende possibile nella trattazione, e dalla maggiore compattezza e durevolezza dei risultati che raggiunge, e tiene a suo modo vivo l'interesse (dico, l'interesse serio) del lettore. Il che, del resto, non impedirà d'inserire, di tanto in tanto, e quando torni opportuno, articoli fuori serie, ma sempre legati all'idea generale della rivista.

Solamente, poichè nel titolo della nostra rivista sono le tre parole: « letteratura », « storia » e « filosofia », e a me vuol parere che nella prima serie la letteratura e la filosofia abbiano alquanto

soverchiato la storia, procurerò, nella seconda serie, di dare ai problemi di questa una parte più larga. E di ciò feci già come un preannunzio, dedicando, nel penultimo anno, un intero fascicolo alla Storia della storiografia.

Che se i lettori, senza aspettare i nuovi fascicoli, desiderano fin da ora conoscere gli argomenti dei nuovi cicli che occuperanno le prime annate della seconda serie, dirò che io mi accingo a trattare della *Storiografia italiana dai principii del secolo decimonono ai giorni nostri*, e che il mio amico Gentile scriverà una serie di *Note sulla storia della filosofia*, dalla filosofia ellenica alla modernissima. Inoltre (e anche di questo si è avuto un preannunzio nelle due ultime annate), io mi propongo di condurre a compimento l'illustrazione della vita e dell'opera letteraria di Francesco de Sanctis, mettendo in luce tutti i documenti che ne rimangono ancora inediti. E con laboriose indagini e con industria non piccola, sono riuscito, tra l'altro, a ricostruire i celebri corsi di lezioni che il De Sanctis tenne a Napoli dal 1839 al 1848, e li verrò qui pubblicando man mano, in ordine cronologico, a cominciare dalle lezioni sulla grammatica per finire con quelle sulla poesia drammatica e sullo Shakespeare. La parte letteraria, insomma, sarà, per qualche anno, adempiuta principalmente da un collaboratore come il De Sanctis: un De Sanctis giovanile, ma che è sempre degno di essere ascoltato, e che, a ogni modo, ci confiderà il processo di formazione pel quale divenne l'autore dei *Saggi critici* e della *Storia della letteratura italiana*. — Nè poi tutti i cicli della prima serie intendo che restino definitivamente abbandonati; e se per la letteratura e per la filosofia contemporanee converrà forse aspettare ancora qualche tempo perchè si raduni materia sufficiente per un'utile « continuazione », per la storia della cultura (della quale io scrissi già la parte relativa a Napoli e il Casati cominciò a svolgere quella relativa alla Lombardia) darò il séguito, se quei miei ottimi amici che mi promisero di preparare gli articoli relativi alle altre regioni d'Italia secondo il disegno da me tracciato, si ricorderanno di mantenere le loro promesse, che finora, con raro esempio di concordia, non hanno mantenute.

E a proposito di promesse: che noi per parte nostra abbiamo mantenute tutte quelle che facemmo nel programma pubblicato dodici anni fa (nel novembre del 1902) si vedrà dal semplice confronto tra quel programma, chi voglia rileggerlo, e l'indice dei dodici volumi della prima serie, che è unito a questo fascicolo. E ciò mi dispensa dal non gradito ufficio di dimostrare la cosa con le mie parole. In dodici anni, non mai il didaskalos è venuto fuori, interrompendo la recita, a spiegare « quanto egli fosse abile ». E se questa volta ha parlato, ciò gli è stato come imposto dalla necessità di chiarire il significato e gl'intenti della chiusura della prima serie e dell'apertura della seconda.

BENEDETTO CROCE.